

mero 2468, e del Regio decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1559, coi quali furono consecutivamente aumentate le tariffe per la inserzione degli annunci nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, alla prima Commissione permanente;

Provvedimenti finanziari a favore del Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia ed Ospedali riuniti in Roma, alla prima Commissione permanente;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 agosto 1921, n. 1236, che concede una proroga alla Commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra, e a quella per le terre liberate per la presentazione delle relazioni sui lavori da esse compiute, alla quarta Commissione permanente per ciò che si riferisce alle spese di guerra;

Conversione in legge del Regio decreto 20 gennaio 1921, n. 425, che estende alle nuove provincie le disposizioni del Regno relative alla vigilanza sulla produzione cinematografica, alla prima e ottava Commissione permanente;

Conversione in legge del Regio decreto 2 febbraio 1922, n. 335, che autorizza la emanazione delle disposizioni previste dalla Convenzione internazionale sull'oppio firmata all'Aja il 23 febbraio 1912, alla prima e seconda Commissione permanente;

Conversione in legge del decreto-legge luogotenenziale 20 febbraio 1919, n. 220, che modifica la tabella allegata alla legge 6 luglio 1911, n. 685, relativamente alle paghe dei graduati, guardie scelte, guardie ed allievi del corpo degli agenti di custodia, e reca inoltre altre disposizioni per il corpo medesimo, alla prima Commissione permanente;

Conversione in legge del decreto 6 settembre 1921, n. 1268, concernente provvedimenti per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri, alla prima Commissione permanente;

Aumento di contributo per l'anno 1922 a favore degli enti locali delle regioni già invase o sgombrate dalle provincie di Belluno, Treviso, Vicenza, Venezia e Udine, alla prima e terza Commissione permanente.

L'onorevole presidente del Consiglio ha chiesto che quest'ultimo disegno di legge e quello concernente provvedimenti finanziari a favore del Pio Istituto di Santo Spirito in Sarsia ed ospedali riuniti di Roma, siano dichiarati d'urgenza.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:  
Stati di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Stati di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellizzari, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la necessità che la politica del Governo favorisca l'espansione spirituale della nazione all'estero e soccorra al mantenimento dell'integrità nazionale negli emigranti, mediante lo sviluppo e la moltiplicazione delle scuole oltre i confini ».

PELLIZZARI. Onorevoli colleghi, anche chi sia, come me, lontano da quel determinismo economico, che forma la premessa e il sottostrato di dottrine politiche diverse dalla mia non può, naturalmente, negare l'importanza del fattore economico nello svolgimento dei contatti e dei conflitti umani, talora, come in questi ultimi tempi, veramente dominante e determinante.

Di questa interferenza dei fatti politici con gli economici, di questa, talora soggezione degli uni agli altri, e talaltra identificazione degli uni cogli altri, io prenderò in considerazione alcuni aspetti pratici.

È evidente che come la guerra è stata, in gran parte, motivata dalla necessità che avevano le nazioni sovraproduttrici di conquistare i mercati, nei quali collocare la loro sovrapproduzione, nella stessa maniera le contese e le gare del dopo guerra sono assai spesso determinate, come è noto ed evidente, dalla lotta per la conquista delle cosiddette materie prime.

In questa lotta noi siamo, a detta di tutti e a confessione nostra, in questo momento, i poveri e gli esclusi. Per il petrolio, se sono esatte le notizie anticipate dai giornali sopra gli accordi che, proprio in questi giorni, si starebbero stringendo con l'Inghilterra, questa nazione ci farebbe pagare assai caro il modesto vantaggio di ricollocarci nello «statu quo» in cui noi ci trovavamo, prima che un suo recente accordo con la Francia ci escludesse da ogni e qualsiasi compartecipazione al possesso delle fonti petrolifere.

Da tale punto di vista è doveroso riconoscere — e il riconoscimento è ben spassionato da parte di chi appartiene a questa